



NB. Questo giornale parte da Milano tutti i sabbati. Si spedisce tanto in Italia che fuori franco di posta a lire 6. cent. 50 per tre mesi, e 13 per mesi sei. Chi amasse d'averlo, chiuda in un gruppo, ove sia scritto il suo nome e patria, la suddetta somma, e lo consegni alla posta con la direzione alla Compilatrice del Corriere delle Dame, senza altro avviso. Lettere e gruppi devono affrancarsi.

MADRIGALE.

SOPRA sedici lustri avea quattr'anni
 Una vecchia, che uscì oggi d'affanni.
 Lisandra, che parente era di questa,
 Si chiuse in casa, ed a tutti nascose
 Addolorata e mesta
 Le belle luci fatte lacrimose.
 Io più non la veggendo
 Vado a ciascun dicendo,
 Che per mia mala sorte
 Due donne in un sol punto oggi son morte.

E. E.

EPIGRAMMA

Sopra una porta coronata di fiori.

Sai tu, mia Timo, quanti
 Dinanzi al caro ben soglion colori
 Per varj affetti variar gli amanti?
 Se 'l sai, mira i pastori
 Mentre con essi ragionando vai;
 E sì certa saprai
 Chi la tua soglia coronò di fiori.

Di A. B.

EPIGRAMMA

Sopra un gobbo,

La cui moglie amareggiava con altri.

O tu novello e più felice Atlante!
 Il figliuol di Giapeto è condannato
 A sostenere il ciel, fin che le sante
 Leggi il vorranno d'un eterno fato;
 Ma tu, difeso dalle nevi, e i venti,
 Sol quando è in capricorno il ciel sostenti.

Di A. Mortara.

PIA ESCLAMAZIONE.

Durante una terribile burrasca il sig. Swain, elemosiniere del vascello detto il *Rutland*, chiese ad uno dell'equipaggio se credesse che vi fosse realmente pericolo. Il marinajo risposegli con gravità: se il vento continua a soffiare in tal guisa, prima di mezzanotte noi saremo in paradiso. L'elemosiniere, spaventato da questa espressione, esclamò: *Dio ce ne scampi!*

LE COSCIENZE A CALCOLO.

Sir John volendo ottenere il voto di un parrucchiere contro *sir James*: voi sapete, amico mio, gli disse per lusingarlo, che ultimamente io vi ho pagato con profusione, quando io vi mandai a cercare per farmi la barba. Parmi che cinque ghinee per una barba, sia una cosa onesta; quindi una generosità ne merita un'altra. Spero dunque che non mi negherete il vostro suffragio. Io ve lo darei con tutto il cuore, riprese il barbiere, ma *sir James* paga lo stesso prezzo che voi per ogni barba, e si è fatto radere due volte.

IL PARERE SINGOLARE.

viaggiatore intirizzito dal freddo, essendosi avvicinato al fuoco in un'osteria in modo da abbruciarsi gli



stivalli; badate che vi brucerete gli speroni, gli disse la donzella dell' albergo. Voi volete dire i miei stivalli, ripigliò il forastiere. — No, signore, essi già sono abbruciati.

TEATRO RE.

Il pubblico aspettava con impazienza che l'operabuffa, *il Sarto declamatore*, si riproducesse. Questa musica del bravo sig. maestro *Ferdinando Orlandi* servì mirabilmente a decorare l'apertura del teatro *Carcano*, sono già varj anni; ed ora serve con egual evento a rallegrare le nuove e fresche scene del teatro *Re*. Non è il genio dell'imitazione, ma una facilità originale che tutta domina la bella musicale tessitura di questa ridevole operetta. Quei che nella tenacità della memoria ritengono ancora le melodiche cantilene principali di questa commediola, dicono che il maestro Orlandi, avuto riguardo alla diversa tempera delle voci, v'ha eseguite alcune varianti, e pretendono dedurne la causa dal non compiuto aggradimento dell'atto primo. Io per altro sono d'avviso che quell'atto avrebbe avuto un pieno incontro, se con più accordo incontrate si fossero le voci de' primi attori. D'altronde quell'atto è poco interessante per l'intreccio, e faticoso per la lunghezza. Questi inconvenienti non trovansi nell'atto secondo, che scorre rapidamente. L'orecchio se ne compiace, e la bocca quasi ad ogni momento è mossa a piacevole riso. La signora *Marianna Borroni*, ed i signori *Luigi Rafanelli*, e *Gio. Bottari* ne sono i principali attori. Il pubblico li colmò di applausi ben meritati.

Signora Compilatrice,

Napoli 20 gennajo 1814.

Sebbene non dovrebbe esser turbato l'animo tranquillo delle vostre sensibili associate, pure credo utile che figuri nel vostro giornale un funesto spettacolo accaduto in questa città, che rimarrà per lungo tempo impresso negli animi inorriditi dei cittadini. Una signora di mezzo cetò aveva una stretta amicizia con un giovane signore; e sebbene il marito geloso vi si opponesse, pure conservavano una certa corrispondenza fra di loro. Una mattina in una piccola strada fuori della città si udirono varj colpi di arme da fuoco. Si accorse, e fu ritrovato il

cadavere palpitante della donna, che aveva ricevuto un colpo di pistola nel petto, ed un altro nel ventre, e vicino ad essa vi era il cadavere del giovane, che con altro colpo di pistola si era fracassato il cranio. Fra il sangue e le armi fu ritrovato un foglio in cui era scritto: *Così si puniscono le donne infedeli ai loro impegni, così si puniscono i giovani sciocchi, che loro prestano fede, e così si puniscono i mariti gelosi, che tolgono alle mogli la libertà di trattare persone oneste.* Si crede che la donna avesse anche un'altra pratica, e che l'amico l'avesse scoperta; altri vogliono che avesse cambiato il suo affetto per la lontananza dell'amico, e per timore del marito. La giustizia intanto procede per quest'affare, sebbene forse non vi siano complici, ne delinquenti vivi, e forse giungerà a scoprire la verità del fato. In ogni modo è questo un grand' esempio alle donne volubili, ed ai giovani, che pretendono trovare in esse la costanza.

Tanto ho l'onore di narrarle, mentre ho il bene di segnarmi

Suo devot. obbed. servitore

L. L.

IL CAGNOLINO E IL CIECO.

Un cieco in una bettola ne' contorni di Parigi avea bevuto un bicchiere o due di più; in guisa che quantunque avesse il suo cane ed il bastone, non potè con tutto ciò trovar la strada, e in vece di rientrare nella città, fece un mezzo giro a sinistra, e andò vagando per la campagna, e mentre andava cantando alla distesa, cadde in una fossa profonda.

Doppiamente stordito e dal succo della vite, e dalla grave caduta, il nostro bevitore restò immobile tutta notte in questo bell'albergo, e vi sarebbe forse restato per sempre, se non era un cagnolino assai destro, che gli serviva di guida. Questo animale tutto pieno di afflizione restò continuamente su l'orlo di quel precipizio fino al giorno, per così vegliare in custodia del padrone; e la mattina appena il giorno spuntò, per cavarlo d'imbroglio mise in opera un espediente, che sarebbe assai facile per un ente ragionevole, ma che fa meraviglia in un bruto, privo, a quel che si pretende, della facoltà di combinare le idee.

La strada maestra non era molto lontana di là; il cane dunque si diede a correre a quella volta, e si mise ad abbajare a tutto potere verso il primo che incontrò.

Era questi un fanciullo, il quale raccolse subito un sasso, con cui minacciò quell'importuno; e il cane fuggendo appunto verso la fossa, si mette ad abbajare ancor più forte di prima: quel baroncello irritato lo insiegue, e a tutta forza gli scaglia addosso una pietra.

Ma non bastava al cane di provocar qualcuno con i suoi ripetuti latrati ad inseguirlo; perciocchè voleva condurlo al vero termine, ove gli bisognava, e quindi gli era d'uopo con un segno espressivo indicare, che cento passi di là distante in una fossa profonda giaceva un uomo abbandonato in un estremo pericolo: e tanto fece, che perfettamente vi riuscì. Mentre quel sasso rotolava ancora sul margine della fossa, il cane vi si precipita dentro, e vi rimane senza far il menomo romore.

Questa subitanea sparizione, seguita da un tal silenzio, eccita la curiosità del fanciullo, in modo che si avvicina, e vuol vedere cosa mai ne sia di quel cane. Ma qual fu la sua sorpresa in vederlo ancora del tutto vivo starsi accosciato vicino ad un uomo, che gli parve di essere stato assassinato? Chiama, ed il cieco risponde con fioca e languente voce implorando soccorso.

Qualche momento dopo sopraggiugne altra gente, e quell'infelice, che si avea rotta una coscia vien tratto con ogni precauzione fuori di quella fossa, e collocato su di una barella fu trasportato allo spedale, ove in pochi mesi guarì.

Sempre attonito per così fatta avventura il cieco, guarito che fu, non cessava di raccontarla a tutti; ed era un piacere il sentirgli dire come erasi ubbriacato, in qual modo era caduto, e come il suo cane gli avea salvata la vita. (*Lo spedale de' trecento ciechi. Lib. 7.*)

PROVERBJ TRIVIALI.

Tutte le verità non sono buone a dirsi.

Ad ogni peccato v'è il suo perdono.

Cosa rara si tocca coi guanti.

La bella gabbia non nutrisce l'uccello.

Roma non fu fabbricata in un giorno.

Ogni eccesso è sempre biasimevole (*).

L'usanza distrugge le leggi.

La carne non è per tutti i denti.

Tal ne patisce che è innocente.

Tal ne gioisce che è colpevole.

(*) *Il buon si perde*

Talor cercando il meglio,

Metast. Iperm. att. II.

Chi ha tempo non l'aspetti.
 Non per tutti si scalda il forno.
 Niuno è profeta nella sua patria.
 Ogni santo vuol la sua candela.
 Il miglior intingolo è l'appetito.
 Col tempo e pazienza si viene a capo di ogni cosa.
 Tutto viene all'uopo a chi può aspettare.
 Non avvi che la prima botte che costi cara.
 Il passar la porta è il più duro passo.
 Carità ben ordinata deve cominciare da se medesimo.
 Chi ha buon occhio ha buon piede.
 Piccola pioggia vince un gran vento.
 Ha i piedi caldi chi vede soffrire, e non soffre.
 Le belle penne fanno il bell'uccello.
 Ogni padre è re in propria casa (*).

LE RHUME DE MIRTIL

A MADEMOISELLE L. P...

En lui envoyant un paquet de plumes taillées.

Pour écrire de tems en tems,
 LOUISE, je vous offre une plume;
 Par vous, qu'elle apprenne aux amans
 Le secret de guérir du rhume

Un cœur sensible, un cœur aimant,
 Avec joie fait parler la plume,
 Pour dire qu'en vous adorant
 Vous devriez dissiper son rhume

Votre beauté, votre talent
 Sont chantés par plus d'une plume;
 J'essayerais d'en faire autant,
 Mais comme Mirtil je m'enrhume

A Cythère, comme à Milan,
 On chérit, on bénit la plume,
 Malgré que souvent dans un an
 On y prenne hélas! plus d'un rhume

Par RAYNAUD professeur d'écriture
 et de langue française établi à Milan.

(*) *Suam quisque sedem, suos penates regit.*

Tacit. de mor. germa.

Logogrifo.

Senza crine cangiai di colore ;
 Senza piede , ti do grato odore ;
 Senza cor , senza crine , ti reggo ;
 Ed intier sempre vile mi veggo .

NB. La parola della sciarada precedente è An-fibbia.

MODA DI FRANCIA N.º 525.

L'uso de' manicotti è ristabilito con buon successo, come rilevasi dall' odierna figurina. Essa ha un cappello di velluto spillato, ed un abito di levantina, o di casimir bianco. Alcune cuffiette di velluto nero pieno son guarnite di blonda con sei strisce, o riporti color di rosa che incrociansi nel mezzo sul fondo. Il rosa, il bianco ed il verde sono i tre colori prediletti. I nastri di raso ottengono favore, non che le piume color rosa, o bianche. Non più dietro, ma sul dinanzi de' cappelli adattasi un mezzo fazzoletto di blonda; e nella specie di vuoto a conca che forma nel mezzo, pongonsi delle rose a mazzetto. — Veggonsi degli abiti di *reps* color rosa guarniti di blonda molto alta, orlata di *tulle* increspato, con maniche alla cinese, cioè a quattro o cinque punte orlate con blonda. Si avverta che due di queste punte siano più lunghe e più grandi delle altre, e si fissino rovesciate al di sopra del braccio con un bottone.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 20 gennajo. Le negoziazioni di pace tra la Danimarca e la Svezia sono rotte; e le ostilità fra le due nazioni ricominciarono. (*G. dell' Impero*)

Bigliettino di Francia 28 gennajo. Tanto nei dipartimenti verso i Pirenei, che nei limitrofi alle posizioni dei coalizzati del nord è organizzata la leva in massa, si muniscono piazze forti, e si fanno vigorosi preparativi. Nei dipartimenti del centro dell' impero ciascuno s' affretta a prestarsi in ogni maniera e più di quel che bisogna agli impulsi del governo. Wellington non pensa più d' assediare Bajona. Negli ultimi incontri egli ebbe più di 15m. uomini fuor di combattimento. Egli limitava le sue pretese a trincerarsi nelle sua linea; ma il duca di Dalmazia lo minaccia già sul fianco destro, e la carestia lo

contrista talmente che, ai 7 corrente, evitò la battaglia e si mise in piena ritirata. (*Monitore*)

Bigliettino di Parigi 28 gennajo. Ai 23 corrente 800 ufficiali della guardia nazionale di questa metropoli furono presentati all'imperatore nella sala de' marescialli. Quest'incontro fu commoventissimo, tanto più che v'era l'imperatrice portante sulle braccia il re di Roma. Ai 24 S. M. I. nominò per la seconda volta reggente, durante la sua assenza, S. M. l'imperatrice regina, che dette in tal qualità il suo giuramento. Ai 25 l'imperatore partì per porsi alla testa de' suoi eserciti. — Oggi il telegrafo ci annunzia che il nemico fu scacciato da S. Dizier dopo una gran perdita in uccisi e prigionieri. — Ai 26 S. M. I. R. giunse a Chalons-sur-Marne, e in seguito procedette innanzi. I dintorni di questa capitale sono affollati di truppe. (*Monitore e G. dell' Imp.*)

Bigliettino di Verona 2 febbrajo. In parecchie divisioni dell'esercito sonosi eseguiti de' movimenti. Jeri S. A. I. passò a rassegna tutta la guardia reale, e domani farà lo stesso della cavalleria. — Le lettere d'Oltre-Po ci annunziano l'arrivo del re di Napoli a Roma. Non v'è più dubbio sull'alleanza de' napoletani coi nostri nemici. Essi entrarono a Bologna il 28 gennajo, ed abbassarono le armi del regno d'Italia. (*G. I.*)

Bigliettino di Milano. Il napoletano generale Magdonald all'impensata si è impadronito di Ancona; e il generale francese al servizio del re di Napoli fece altrettanto in Roma. I due generali *Barbou* in Ancona, e *Miollis* in Roma si rinchiusero con forte guarnigione nei rispettivi castelli. Intanto molti ufficiali francesi, che servivano nell'armata napoletana, han data la loro dimissione, e si sono recati al quartier generale di S. A. I. il vice-re d'Italia. — Oggi si è pubblicato un energico proclama di S. A. I. il vice-re ai popoli d'Italia. Esso è relativo alla defezione dell'armata napoletana, che infingendosi alleata del regno d'Italia ne ha invaso varj dipartimenti per tradimento, e si è poi unita coll'armata nemica.

Bigliettino di notizie epilogate. Metz è quasi totalmente bloccata, e 600 prussiani a cavallo mettono a contribuzione i dintorni. Il governatore di quella città ricusò di ricevere un parlamentario portatore di dispacci. — Il maresciallo duca di Treviso ha ottenuto un brillante successo tra Chaumont e Bar-sur-Ornain, facendo gran numero di prigionieri. Il duca di Belluno ai 23 aveva il quartier-generale a Ligney, ed il principe di Neufchâtel col principe della Moskwa erano a Bar-sur-Ornain.

(*G. di Francia*)